Associazioni: Udine e Regno L. 16. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

Anno XLIV - N. 71

Giovedì 24 marzo 1910

Il dilemma della crisi

Roma, 23 matt.

Lasciate sbizzarire a loro talento i manipolatori di ministeri. Nè le congiure dei corridoi, nè l'affermazione d'essere pronti a tutte le capriole da parte degli aspiranti al portafoglio possono cambiare la situazione.

La quale è questa; la sola maggioranza, non dirò omogenea, perchè non c'è più nulla di omogeneo nei parlamenti del mondo — compreso quello vetusto e augusto d'Inghilterra — ma capace di competezza e di resistenza è quella che si preparava a rovesciare — e lo avrebbe rovesciato se non si fosse dimesso — il Ministero Sonnino. E' la maggioranza che si denomina dal nome dell'on. Giolitti.

Dunque, a ragione veduta, se si vuole avere un Governo, che abbia speranza di durare almeno un anno, con questa Camera, bisogna affidare la presidenza all'on. Giolitti — oppure a un suo luogotenente, ma egli deve rimanere sempre a Roma a sorreggerlo col suo consiglio e a Montecitorio per comandare le esercitazioni dei suoi fedeli.

L'on. Giolitti persiste a dichiararsi risolutamente avverso a risalire al potere. Ma l'odierno imperativo categorico parlamentare potrebbe costringerlo a cedere.

Ma se egli non lo volesse o non lo potesse fare — perchè la sua salute, tutti lo sanno, è minata da un pezzo e la sua famiglia energicamente si oppone al suo ritorno al poter temendo che gli strapazzi fisici e mentali imposti dal Governo non affrettino una più grave ricaduta del male se l'on. Giolitti persistesse nel rifiuto, allora non può esservi altra soluzione che lo scioglimento della Camera.

Credete a me: la situazione si incardina su questo dilemma: o ritorno di Giolitti, o scioglimento della Camera, con l'on. Sonnino o con un Ministero d'affari. Affari politici e puliti di parlamentari galantuomini e disinteressati.

Oggi le cose si appuntano su questi due perni e se non avremo delle sorprese — perchè in situazioni simili le sorprese sono non solo possibili, ma probabili — dureranno a restare così fino alla risoluzione.

I colloqui al Quirinale

Roma, 23. — Il Re ricevette stamane successivamente i deputati: Tedesco, Martini, Orlando, e Pantano.

Nel pomeriggio il Re ricevette: deputati, Lacava, Finocchiaro Aprile, Capelli e Giolitti.

La questione d'etichetta

La direzione del partito radicale ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La direzione del partito radicale, perfettamente concorde nelle manifestazioni di azione del gruppo parlamentare, ispirate ad eliminare la confusione dei partiti, convinta che condizione essenziale per attuare valide riforme e per una corretta amministrazione è *la formazione di un Governo che si fondi su base democratica* ed escluda i raggruppamenti di carattere personale, esprime la fiducia che la condotta del gruppo continui nella direttiva suindicata, quale corrisponde alle tradizioni del partito radicale e alle aspirazioni di tutta l'Estrema Sinistra ».

Con Giolitti o con Sonnino o con vattelapesca non importa purchè il Governo abbia l'etichetta democratica. Può avere dentro dei reazionari della più bell'acqua — ma quando c'è l'etichetta per un vero radicale c'è tutto.

Il soggiorno del Cancelliere germanico a Roma
La lunga visita fatta al Papa

Roma, 23. — Il cancelliere germanico Bethmann Hollweg, accompagnato dal ministro di Prussia presso la Santa Sede e dal ministro tedesco von Flotow, partendo dalla Legazione di Prussia presso la Santa Sede a Villa Bonaparte si recò alle undici e trenta al Vaticano e fu ricevuto in udienza di 3 quarti d'ora dal Papa. Indi il cancelliere fece visita al segretario di Stato Merry del Val e ritornò alla Legazione di Prussia presso la Santa Sede.

Un colloquio con l'on. Guicciardini

Roma, 23. — Il ministro degli esteri Guicciardini si è recato oggi all'ambasciata germanica, ove si è trattenuto in colloquio col cancelliere Von Bethmann.

Il simpatico linguaggio della stampa tedesca

Berlino, 23. — La stampa tedesca unanime, si può dire, accompagna il signor Bethmann-Hollwg a Roma con espressioni, di cui noi non possiamo che compiacerci; e le poche eccezioni sciovinistiche non bastano a turbare quella compiacenza. Tutti i giornali affermano che questo viaggio non ha avuto una vera immediata ragione politica, che esso non è che il compimento di una cortesia. Ma, innanzi tutto, nello stesso usare questa cortesia è già un grande valore politico; e questo valore aumenta tanto più quanto più si pensa all'altalena di smentite e di conferme, cui fu soggetto il viaggio del signor von Bethmann.

Similmente tutti i giornali negano che l'andata a Roma del cancelliere germanico debba servire ad iniziare già fin d'ora le trattative per il rinnovamento della triplice alleanza che scadrà solamente nel 1914. Senonchè precisamente questa assenza di una immediata necessità politica forma il punto di partenza per le espressioni di simpatia che la stampa tedesca ha oggi per l'Italia.

L'improvvisa eruzione dell'Etna

Catania, 23. — La scorsa notte vi furono ventitre scosse di terremoto avvertite soltanto dagli istrumenti dell'osservatorio. Alle ore 8.15 videsi una alta colonna di fumo sollevarsi dall'Etna. Notizie pervenute di Nicolosi dicono che l'eruzione del vulcano avviene all'altezza di metri 2300 sul versante meridionale, dove si è aperta una larga bocca eruttante lava e lapilli.

Catania, 23 (ore 19). — L'eruzione dell'Etna continua. Vi sono aperte quattro bocche. La lava minaccia d'invadere i terreni coltivati. (*Vedi Ultime*)

Scosse fortissime ma brevi

Messina, 23. — Stanotte alle 2.30 e alle 4 furono avvertite due fortissime scosse di terremoto sussultorio che svegliarono le popolazioni ma non produssero alcun danno perchè brevissime.

Mileto 23. — Tutti gli istrumenti dell'Osservatorio Morabito registrarono la scorsa notte sette scosse di terremoto violento fra 2|57 e le cinque. Sembrano che abbiano origine nella regione Etnea.

Le migliorate condizioni della Duchessa Elisabetta di Genova

Torino, 23. — Il bollettino delle ore 11 sulla condizione di salute della Duchessa Elisabetta di Genova dice: temperatura massima di ieri 37|3, stamane 37|1; polso 78; migliorate le funzioni respiratorie renali; è possibile una metodica nutrizione. Le forze generali sono meno depresse. Firmati: *Pescarolo Finali.*

Dal Bosforo alla Neva
Il concerto al palazzo del Sultano e i brindisi a Tsarkoiesello

Costantinopoli, 23. — Al palazzo di Dolma Badge vi fu un pranzo di gala in onore dei sovrani di Bulgaria. Intervennero i Reali, il sultano, i ministri i diplomatici. Seguirono un ricevimento e un concerto.

Pietroburgo, 23. — A palazzo di Tsarskoiesselo ebbe luogo il pranzo di gala in onore del Re di Serbia. Lo Zar brindò al Re dicendo che la sua visita è una nuova conferma della saldezza dell'amicizia fra la Russia e la Serbia, amicizia che contribuirà indubbiamente al consolidamento della pace generale e dell'ordine che è assai necessario pel tranquillo sviluppo della Serbia.

Il Re rispose ringraziando dell'accoglienza. Disse che riporterà alla sua patria la lieta notizia che nello sviluppo autonomo e pacifico della Serbia, fra gli altri stati balcanici, è permesso di riporre la fiducia nella potente amicizia dello Zar della grande Russia. Termina esprimendo i voti più sinceri e cordiali e bevendo allo Zar, alla famiglia imperiale, alla gloria, alla grandezza dell'immensa Russia.

27 mogli e 38 figli

Nuova York, 21. — Arturo Zimmermann, «alias» conte von Lichtenstein, un gioielliere esperto nell'arte di tagliare i diamanti, quanto in quella di spezzare cuori femminili, fu oggi condannato a nove anni di prigione per reato di spergiuro.

Difatti l'anno scorso, chiedendo il permesso di matrimonio a Brooklyn, giurò che era celibe. Ma dalle indagini fatte si vide che lo Zimmermann aveva già avuto quattro mogli nel 1872 e aveva messo al mondo 19 figli.

Nel 1875, mentre era ancora in Germania, aveva avuto 11 mogli che gli avevano regalato 7 figli.

Nel 1876 venne in America; da allora fino all'anno scorso ha aggiunto alla collezione altre dodici mogli, tutte di nazionalità tedesca e altrettanti bambini.

Lo Zimmermann è un bell'uomo di 60 anni, di aspetto distinto, con una barba alla Van Dyck, lievemente brizzolata. Egli ha l'aria di un uomo d'affari prosperoso e sopratutto di un uomo contento e senza preoccupazioni.

DALLA CORNICE
(Impressioni di viaggio)

Nizza, 18 marzo

I giornali del mattino annunziano che verso le 17 Rougier avrebbe compiuto in biplano il tragitto Monaco-Villafranca-Nizza virando su Piazza Massena e alle 16 la promenade des Auglais e le quai du Midi brulicavano di gente impaziente di assistere al suo arrivo. La giornata è fulgente, un azzurro limpido, un mare tranquillo, un'aria immobile sono indizio che il viaggio si compirà. Aumenta la folla poco a poco, tutta Nizza si è riversata sul mare e numerosa discute e fiuta la volta del cielo, là verso il faro di Villafranca, di là devono spuntare due torpediniere che portano l'aviatore e l'occhio cerca. Sono le 16 e mezzo e s'alza una brezza leggera dapprima, ma che si rafforza mentre il sole ad occidente cala; e poco alla volta il mare, prima calmo, si agita; alcune barchette a vela riprendono la via del ritorno e in lontananza appaiono sull'azzurro marino le creste bianche; il vento rinforza, le palme si piegano frusciando e la gente comincia a disperare, ma non si arrende; imperterrita resiste alle raffiche e mira ansiosa la costa occidentale. E' una scambiarsi di opinioni, di giudizi, ognuno sfoggia la sua scienza velivola; là un italiano tiene circolo e parla di eliche, di piani di profondità, e tutti lo ascoltano e cercano comprendere ed anche senza capire approvano quanto lui dice; fa dei gran gesti, movendo le braccia e sembra, a me che sono poco lontano, che debba da un momento all'altro prendere il volo.

Ma Rougier non giunge, il vento si fa più impetuoso e poco alla volta la gente si decide a partire; gli automobili si avanzano e partono a centinaia, poco a poco la folla dirada; l'energumeno continua la sua concione, molti ancora lo ascoltano e mirano il cielo. Un gabbiano viene da lungi: Eccolo, grida l'energumeno, e tutti si volgono ansiosi, eccolo, e la gente avviata a partire ritorna; ma il gabbiano arriva, passa, lambe l'acqua e scompare lontano; non è Rougier, ma nulla questo invidia a quello. Sono le 17 e mezzo la folla poco alla volta si muove, si dirada, s'interna nella città; le prime ombre pendono, i primi lumi si accendono, la vita riprende l'abituale andatura, la gente rientra delusa, scontenta, ma non meno desiosa. Sarà per domani!

Alle 18 la redazione del *Petit Niçois* pubblica il seguente telegramma giunto da Monaco, a parole cubitali, che tutti leggono passando: « Rouger è superbamente partito da Monaco alle ore 17, dove non c'era alito d'aria, ma arrivato nella baia di Eze, delle raffiche terribili hanno scosso il suo apparecchio, facendogli fare degli sbalzi che inquietano l'aviatore. Il biplano venne lanciato a pochi metri dall'acqua e in grazia al sangue freddo straordinario di Rougier si evita la caduta. Vedendo la inutilità dei suoi sforzi Rougier ha preso terra. Egli ha dichiarato di avere oggi fatto il volo più terrificante della sua carriera di aviatore e che per un momento ha creduto che questa fosse la fine ».

A. G. B.

IL GRANDIOSO DIRIGIBILE INGLESE
sarà il più potente del mondo

Londra, 22. — Procedono con grande alacrità i lavori di costruzione del nuovo pallone dirigibile destinato alla marina da guerra inglese e di cui i cantinieri della compagnia Vicker, Sons and Maxim hanno assunto il compimento.

Sarà questo il più grande dirigibile costruito in Europa e supererà in proporzioni persino quello famoso dello « Zeppellin » poichè avrà una lunghezza di cinquecento piedi ed un diametro di cinquanta piedi in confronto ai quattrocento quaranta piedi di lunghezza ed ai quarantadue piedi di diametro del pallone germanico.

Per questo immenso dirigibile è stato preparato un garage lungo duecento metri per trenta di larghezza e di altezza.

Il garage si apre sul mare, di modo che tutte le manovre di entrata ed uscita si faranno in circostanze simili a quelle usate dai palloni « Zeppelin » sul lago di Costanza.

Come è stato detto il dirigibile inglese appartiene al tipo rigido e la sua armatura interna è costruita con un metallo alquanto più pesante dell'alluminio, ma infinitamente più resistente. Il segreto di questo metallo, ottenuto mediante una lega di recentissima scoperta è stato acquistato dall'ammiragliato inglese.

La costruzione del dirigibile venne distribuita a porzioni staccate nei vari e numerosi dipartimenti dello stabilimento Vicker, di modo che nè operai nè ingegneri possano avere un'idea completa di quello che il pallone sarà.

Le prove dei due motori di duecento cavalli ciascuno cominceranno tra pochi giorni, non appena il montaggio dei medesimi sarà ultimato, di modo che potranno agire alla perfezione quando l'involucro del pallone sarà pronto, cioè verso la fine di maggio.

Le prove pratiche del dirigibile avranno luogo nei tre mesi di giugno luglio e agosto e si spera che la grandiosa aereonave potrà prendere parte alle manovre navali inglesi del prossime settembre.

Il pallone completo, coi suoi motori, col suo equipaggio, colle riserve di combustibile, colla zavorra per il mantenimento della stabilità sarà ancora in grado di sollevare altre venti tonnellate di peso ed a seconda dei casi; questo margine di ascensibilità verrà utilizzato per il trasporto di materiale esplosivo o di personale combattente.

Si attende col più vivo interesse di conoscere i risultati pratici che si potranno ottenere dalla nuova costruzione per procedere immediatamente all'ordinazione di una numerosa flottiglia di aereonavi.

CRONACA PROVINCIALE

Da PAVIA di Udine

Consiglio comunale - Sagra. Ci scrivono, 21 (*n*). Ieri questo Consiglio, presenti 17 consiglieri, deliberò l'acquisto della casa ed adiacenze *Prane* in Lauzacco. Deliberò pure il trasporto in detta frazione della sede municipale chiesta da oltre sette ottavi della popolazione col seguente ordine del giorno presentato dal consigliere sig. co. Filippo Florio e firmato da altri 9 consiglieri:

« Il Consiglio comunale di Pavia di Udine — visto il ricorso 21 - 2 - 1910 presentato alla R. Prefettura di Udine, e da questa comunicato al Comune con nota 11 marzo corr. n. 5734 con cui si chiede che la sede municipale del nostro Comune venga portata a Lauzacco; — considerato che lo stesso corrisponde alla volontà della grande maggioranza della popolazione; — considerato che esso corrisponde anche ad una vecchia aspirazione della stessa, poichè Lauzacco è il vero centro del Comune; — considerato che in seguito all'acquisto dello stabile Prane in detta frazione, è reso possibile il chiesto trasloco prestandosi detti locali a tale uopo: — delibera, che pur mantenendo il nome del Comune « Pavia di Udine », la sede degli uffici comunali sia trasportata in Lauzacco, quale naturale centro del Comune. »

Tali deliberazioni furono basate sulla giustizia di portare il Municipio in località la più centrica senza caricare il bilancio di nuove ed esuberanti spese, e più di tutto perchè colla relazione della Giunta venne chiaramente esposto, che a tale spesa si fa fronte colle somme attualmente stanziate in bilancio, ed anzi si dimostra un risparmio di annue L. 357.

Si tratta di un piano bene studiato, che venne accolto dalla maggioranza dei consiglieri, nonchè dal favore della maggioranza di questa popolazione.

— Martedì 29 corr., ricorre qui in Pavia d'Udine, la sagra annuale. Avremo a rallegrare la festa la brava Banda di Colloredo di Prato, ed alla sera l'accensione di fuochi artificiali.

Gli esercenti lusingandosi di numeroso concorso, si terranno pronti con ottime vivande e squisiti vini.

Da SPILIMBERGO

In morte dell'avv. Ciriani - Il suicidio di una giovine a Aduins - Comizio agrario - Una sacrestia in fiamme - Una involontaria ommissione. *Tiflis* ci scrive in data 23: In morte dell'avv. Ciriani vennero fatte le seguenti elargizioni:

Baschiera famiglia di Venezia L. 150 alla Congr. di Carità di Sequa's per i poveri di Vacile; famiglia Fabricio L. 50, alla Congregazione di Carità di Spilimbergo, Fabricio dott. Daniele di Clauzetto L. 20, alla Congregazione suddetta.

— In Aduins ieri sera moriva dopo sofferenze atroci la figlia di quell'albergatore Osvaldo Vecil a nome Italia. La povera giovane non aveva ancora compiuti i sedici anni.

La morte fu causata da alcune pastiglie di sublimato che la poveretta ingoiò in un momento di sconforto. Da qualche mese essa faceva all'amore con un giovane del paese suo, ma questa relazione era alquanto contrastata dalla famiglia. Ciò indusse la giovane al suicidio che ha fortemente impressionato quella popolazione.

— Ecco l'ordine del giorno che sarà trattato venerdì venturo dai soci del Comizio Agrario locale:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Per la II mostra bovina di Maniago.
3. Opportunità di far sorgere la succursale del Comizio di Maniago.
4. Relazione sul II concorso Concimaie.
5. Provvedimenti per la stazione di monta del Comizio.

— Ieri sera un'incendio violento distruggeva la sacrestia della chiesa di Tramonti di sotto. A nulla valse l'opera degli accorsi: il fuoco tutto tutto distrusse arrecando un danno di oltre 1000 lire.

Si dice che le cause dell'incendio sia stato il « turibolo » adoperato poco prima nelle funzioni religiose e che fu messo da parte con ancora i carboni accesi.

— Nel resoconto dei funerali dell'avv. Ciriani, abbiamo ieri, involontariamente, ommesso che tra i discorsi vi fu anche quello del cav. Francesco Concari che parlò a nome della Provincia e della Deputazione.

Da CORDENONS

Solenni funebri di una distinta signora. Ci scrivono 23 (*n*.): Ieri alle ore 10, ebbero luogo i funebri solenni della nobil donna Elisabetta Foenis vedova conte Ragogna, morta ier l'altro nella grave età d'anni 87.

Molto popolo, con torcie, commosso, l'accompagnò all'ultima dimora; il clero parrocchiale era al completo, nonchè parecchi sacerdoti dei limitrofi paesi.

Fra i presenti notai le signore Elisa Marsilio, Emma De Carli, sig.na Galvani ed i signori cav. Marsilio, avv. Brascuglia, Gustavo Galvani, nipote conte Ragogna, prof. Luigi De Paoli, co. dott. Francesco di Zoppola, il direttore didattico, sig. Domenico Della Bianca, in rappresentanza anche degl'insegnanti del Comune, sig. Domenico Mussinano, sig. Angelo Angelo Bertoncin e figlio Ottavio, ed altri di cui mi sfugge il nome.

La buona signora ben si distinse nel paese per le opere di carità da lei compiute, sempre lieta, allorchè poteva lenire una sciagure, e per quella premura con cui tergeva le lacrime ove, con molta perspicacia, accorgevasi che veramente esisteva il bisogno. E molte persone da lei tanto beneficate, oggi piangono l'irreparabile perdita. Visse nella massima modestia, pensando solo al bene altrui.

In camposanto, prima che la salma venisse calata nella fossa, il M. R. Parroco Don Valentino Deanna, con appropriate parole, mise in rilievo le elette qualità della defunta signora facendo l'augurio ch'essa possa godere di quella celeste felicità riservata solo alle anime buone e fermamente convinte.

Agli egregi parenti invio da queste colonne le più sentite condoglianze.

Da SACILE

Un furto andato a male. Ci scrivono, 23: Presso al magazzino legnami del sig. Camilotti si trova un granaio affitato al negoziante sig. A. Mantovani.

Il servo di quest'ultimo stamane aprendo il magazzino vide che era stata smossa la rete metallica delle due finestre.

Un'accurata visita lasciò comprendo che i soliti ignoti avevano fatto un capatina durante la notte con risultato però, negativo, perchè nulla venne asportato dal granaio.

Furono sul posto anche i carabinieri che constatarono il fatto.

Da PALAZZOLO dello Stella

Consiglio comunale. Ci scrivono, 23 (*n*) Nel pomeriggio di ieri questi padri coscritti si riunirono in Consiglio, prima seduta della sessione di primavera; intervennero 13, su 15.

Fra i diversi oggetti all'ordine del giorno il più importante era la nomina del Medico condotto.

Parecchi i concorrenti e con buoni certificati.

Sopra i tredici presenti il sig. dott. Menicoff Aroldo Andrea ottenne tutti i voti. I mirallegro all'egregio funzionario per tale splendida votazione, ed il ben venuto.

Trasaghis perde il buon e dotto medico che Palazzolo acquista di tutto cuore.

Da PREMARIACCO

Furto sacrilego. Ci scrivono, 22 (*n*). Stanotte ignoti penetrarono nella nuova chiesa di Orsaria e forzate le cassette delle elemosine, asportarono da esse tutto il danaro contenuto. I furfanti si servirono evidentemente di grimaldelli o chiavi false, poichè la porta laterale venne trovata aperta e senza traccie di forzatura. Durante il giorno vennero notati in paese dei ceffi poco rassicuranti.

Da GEMONA

Nuovi cavalieri. Ci scrivono, 22 (*n*). Con recenti decreti vennero nominati a cavalieri della Corona d'Italia il sindaco di Tarcento sig. G. B. Serafini e l'ex sindaco di Gemona sig. Stroili-Taglialegna.

Congratulazioni ai due egregi signori.

Da POVOLETTO

Trasloco. Il bravo e ben visto casaro, il sig. Giacomo Befendi ci lascia chiamato a dirigere altra importante azienda.

Da MANZANO

Il delitto dell'altra sera

Una famiglia terrorizzata

Ci scrivono, 23: (*n*).

Ieri sera volli entrare nell'osteria dei Birri, dove ier l'altro mattina ebbe luogo l'impressionante fatto di sangue, di cui ieri deste cenno.

La casa è stata guardata durante tutta la notte da due carabinieri e da due guardie campestri perchè si temono altre improvvise rappresaglie da parte del Birri Antonio, che è ancora uccel di bosco e che — secondo le asserzioni fantastiche di qualcuno — sarebbe stato visto vagare nelle campagne nei dintorni di Manzinello.

Egli è un uomo terribile, mi disse una donna; tutti avevano paura di lui in paese, ci sono dei testimoni che l'hanno udito più volte fare questa sanguinaria dichiarazione: «Finchè un giorno io non ne avrò scannati 14, non sarò contento. Si può dunque comprendere facilmente il terrore che regna in casa del ferito ed anche, in minori proporzioni nel tranquillo paesello di S. Lorenzo.

Le cause ed i precedenti

Cercai di indagare le cause e le circostanze che spinsero il Birri Antonio al truce delitto. Molti mi dicevano che egli non aveva nonchè motivi, nemmeno dei pretesti, per nutrire rancori verso il nipote Biacuzzi. I moventi del delitto sono certo avvolti in un velo misterioso.

Però è accertato che tra lo zio ed il nipote v'era ruggine vecchia, sebbene il nipote avesse cercato sempre di agire correttamente.

Lo zio Antonio conviveva anni addietro col fratello Pietro ma poi se ne staccò in seguito a gravi litigi. Allora egli si accordò coll'altro fratello e col nipote Giuseppe e venne a coabitare in casa loro cominciando col comperare dei bovini ed una cavalla. In seguito però il nipote non volle saperne di stare in società con lo zio e gli restituì tutto il denaro che aveva esposto in famiglia Così vendette anche la cavalla senza però preavvisare lo zio, il quale se ne adirò perchè egli prediligeva quella bestia.

Ma questi sono futili motivi e la vera causa del grave fatto si deve cercare nel carattere cupo, iracondo e vendicativo del Birri Antonio.

Il fatto

Alle 7 del mattino lo zio entrò improvvisamente nel laboratorio e chiamò fuori il nipote. Nel cortile gli gridò questa sola frase:

«Dov'è la mia cavalla?» e gli sparò a bruciapelo due colpi inseguendolo nel laboratorio, dove gli scaricò anche tre proiettili mentre il nipote stava rannicchiato dietro una catasta di sedie,

Poi, sempre impugnando la rivoltella, si allontanò attraverso la campagna.

Il terribile uomo deve avere macchinato durante la notte il suo piano di strage.

L'impressione in paese è enorme. Probabilmente il feritore avrà varcato il confine.

Da CIVIDALE

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Polemichetta. Al corrispondente del *Paese* che nel numero di ieri 23 marzo corr. si è occupato dei lavori di ricerca alla sorgente «Pojana» lavori a me stati affidati del Comune di Cividale rispondo quanto segue:

Affinchè passi le prossime Sante feste in pace ho l'onore di comunicargli in via confidenziale che il 5 aprile p. v. riattiverò il lavoro e che di ogni cosa ho in parte reso conto — ed in parte a tempo giusto renderò — al Comune di Cividale. *Ernesto de Paciani*

(Ed ora speriamo che i lavori proseguano alacremente! — *N. d. R.*)

Pensieri gentili - L'acquedotto del Pojana - Lotteria - Fortificazioni. Ci scrivono, 23 (*n*).

Nella ricorrenza del primo anniversario della morte del compianto ed amato giovane Cucavaz Ernesto laureando in medicina, il di lui fratello dott. Antonio lo fece inscrivere fra i soci perpetui della «Dante Alighieri», sezione di Cividale. I cugini del defunto dott. cav. Geminiano Cucavaz e la di lui signora versarono alla Congr. di Carità L. 25.

— Vi è un po' di fermento per le lungaggini nei lavori di assaggio deliberati dal Consiglio comunale ed affidati all'egregio ing. De Paciani. Speriamo che entrati nella bella stagione, l'attività dell'assuntore tranquillizzi la cittadinanza assai desiderosa di venire alla conclusione di questo grande progetto.

— Si dice che in questi giorni parecchi ufficiali superiori visitarono i monti sopra Purgessimo col proposito, altre volte ventilato, di erigere dei forti a difesa della strada nazionale detta del Pulfero.

— Rammentiamo che domenica avrà luogo una Lotteria a beneficio del patronato scolastico.

Da S. VITO al Tagl.

L'innocenza trionfa. Ci scrivono 23: Nello scorso mese di ottobre un bambino di un anno e mezzo, figlio naturale di Irma Gnesutta d'anni 26, morì per grave lesione al cranio.

Il caso essendo sospetto il medico curante presentò denuncia all'autorità giudiziaria che fece arrestare tale Alcide Della Bianca, padre naturale del bambino. L'arrestato venne tradotto a Pordenone sotto la grave imputazione di aver provocato la morte del piccino; l'opinione pubblica riteneva però il Dalla Bianca innocente.

Dopo 5 mesi e mezzo di carcere preventivo il Tribunale di Pordenone riconobbe l'altro ieri l'innocenza del Della Bianca, che venne posto in libertà.

In margine....

Minuzzoli di cronaca

Ieri abbiamo registrato in cronaca un furto commesso da due fanciulli. Ed abbiamo anche detto come gli agenti che si recarono ad arrestare uno di essi, lo togliessero tranquillamente dalla stanza in cui dormiva assieme a tutta la famiglia. La quale non volle scomodarsi ad aprire e fece penetrare i tutelatori dell'ordine da un foro del muro.

La notizia è passata tra i minuzzoli di cronaca e gli strilloni non la degnarono d'uno strillo. E' cosa di tutti i giorni. E la gente seria e dabbene ha ben altro per il capo. Tutt'al più avrà pensato al bel chiosco che fu campo dell'impresa ladresca, ed avrà concluso dicendo che il comune farebbe bene a mettere un vigile di piantone in via Prospero Antonini.

Poichè con le guardie che arrestarono i ladruncoli, il problema non sarebbe risolto. Ci vuole anche il vigile che sorvegli il bel monumento vespasiano rilucente d'ottone di vernici e di vetri.

Volendo abbondare, un comitato di signore o un qualunque patronato potrebbe regalare ai ladruncoli un paio d'abiti usati e qualche opuscolo di diritti e doveri.

Cosa volete di più?

O che proprio ci si deve guastare la digestione se due fanciulli di nemmeno dodici anni rubano e vanno in galera?

Oggi dobbiamo pensare alla crisi ministeriale. E anche all'imminenza delle elezioni. Vero che a questa imminenza molti non credono, pure è d'uopo parlarne. Anche per dichiarare che se ci venisse offerta una candidatura non la si accetterebbe.

E ci sono — anche — tante altre belle cose. Per esempio: tutto che si scopre nelle attuali demolizioni non è ottimo tema per discorsi ed articoli? E non si potrebbe anche discorrere della banda cittadina?

Si, si, discorriamo di tutto quel che volete. Pur che non si parli del bassofondo che anche tra noi germina, s'afferma e ogni tanto fa capolino.

Lasciamo andare. Son minuzzoli di cronaca. E anche minuzzoli sociali.

Malacoda

Bollettino meteorologico

Giorno 24 marzo ore 8 Termometro + 8.5
Min ma aperto notte + 3.4 Barometro 750
Stato atmosferico bello Vento E.
Pressione calante Ieri bello
Temperatura massima: + 13.7 Minima + 6.2
Media + 9.68 Acqua caduta —

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

Due contrabbandi. Giornata magra quella di ieri: vennero discussi tre processi di poca importanza.

Verdetti Marianna d'anni 30, di Cornappo e residente a Montemaggiore (Platischis) era imputata di contrabbando essendo stata sorpresa in Taipana il 9 gennaio u. s. con kilg. 9.500 di zucchero di estera provenienza. Venne condannata a L. 28.20 di multa.

Pietro But di Giovanni di anni 43, di Sedilis (Ciseris) si lasciò sorprendere pure in Taipana il 6 gennaio u. s. con kig. 28 di tabacco estero. Venne condannato a L. 51 di multa più L. 560 di multa proporzionale.

Appropriazione indebita. Il terzo processo ci rappresenta un episodio dell'emigrazione, svoltosi a Bucarest nello scorso mese di ottobre. Parecchi emigranti che si trovavano nella capitale del Regno dei nostri cugini, si accordarono fra loro per fare la mensa in comune e incaricarono di provvedere alla cucina tre dei loro compagni, ai quali venne consegnato una certa somma di denaro.

I tre incaricati erano Simone Valent di Valentino d'anni 26 da Venzone, Anna Colombo d'anni 30 da Bordano e G. B. Valent fu Domenico d'anni 36 da Venzone.

L'accordo però non durò a lungo e i compagni un bel giorno chiesero ai tre incaricati la restituzione del denaro che rimaneva per la cucina nell'importo di L. 262.90

Vedendo che la restituzione tirava in lungo presentarono denuncia per appropriazione indebita al tribunale di Udine contro i suddetti Simone e G. B. Valent e Anna Colombo e si costituirono parte civile facendosi rappresentare dell'avv. dott. Luigi Nais di Gemona.

L'imputato Simone Valent, ammise di essere debitore di una somma inferiore però a L. 262. 90, aggiungendo ch'egli la restituirà un poco alla volta.

Gli altri due imputati dissero che non c'entravano nell'amministrazione dei denari che erano affidati esclusivamente al primo.

Il Tribunale condannò Simone Valent a 5 mesi di reclusione, L. 30 di P. C. e L. 28.53 di risarcimento applicando la legge del perdono, mandò assolti la Colombo e G. B. Valent.

Erano difensori gli avvocati dott. Fabio Celotti di Udine e dottor Giuseppe Nais di Moggio.

— Presiedeva il cav. Silvagni, giudici Turchetti e Zamparo; P. M. rapp. dal sost. avv. Tonini, canc. Volpe.

Dalle rive del Cormor

L'arrivo degli zingari ed altre robe

(Nostra collaborazione)

Ci scrivono da Santa Caterina, 23 sera:

Ho voluto accompagnare stasera da qui fino alla Rotonda del Vialone Venezia, l'ospite che mi onorava d'una visita dopo tre mesi, un vecchio amico del vostro Giornale (vecchi amici del Giornale, voi lo sapete meglio di me, sono quelli che trovano che il Giornale è mal fatto, che manca la nota piccante, il soffietto sapiente ecc. ecc.); e stavo appunto compiacendomi con lui della ricchezza delle informazioni dalla provincia, della cronaca cittadina abbondante e fresca, dei telegrammi della *Stefani* e privati, e della logica disposizione delle rubriche che le persone intelligenti e imparziali riconoscono ora nel vostro Giornale (il vecchio amico fingeva di acconsentire), quand'ecco sboccare sulla Rotonda una truppa di zingari. Sono cinque di quei carri da viaggio della campagna romana, a due ruote alte, con la casa di sopra a forma di botte, piena di donne, di ragazzi, di gabbie di uccelli. I carri vengono disposti in quadrato; la tribù discende; si forma l'accampamento. Un'operazione che dura cinque minuti. Quanti occorrono precisamente per impostare una batteria di montagna.

Ci avviciniamo. Le donne, naturalmente i primi oggetti che si osservano sono le donne, sono brune, slanciate, camminano con un leggero dondolamento delle anche e parlano rapidamente una lingua dolce che mi è parsa fosse la rumena, ma potrebbe essere anche la greca e perfino greca scismatica. Bruni e robusti i maschi, con certi occhi vivi e scrutatori; bruni e vispi i marmocchi. Sembrano tinti tutti di nubian.

Donde vengono? Ove vanno? Chi sono? Anche i maschi parlano quel *patois* che potrebbe essere rumeno, o greco, o cutzo valacco; ma si salutano come per burla in piemontese, poi in lombardo, in veneto; avranno girato l'Alta Italia, facendo il loro mestiere. Quale mestiere? Gli zingari sono stagnari od impagliatori di sedie. Fabbricano anche chebe. Ma se non li può sempre aiutare la provvidenza, si aiutano altrimenti con la loro abilità.

Io pensavo a tutto questo, e non era poco come vedete, mentre le calandre salutavano il sole che volgeva al tramonto trillando come pazze di gioia dall'alto cielo e dal biancospino in fiore, dalle acacie già tutte verdi rispondevano le petulanti cingallegre: sesebè! sesebè! sesebè! Lo stesso verso che le aveva sentite fare Aristofane 400 anni avanti Cristo. Hanno una bella ostinazione queste bestiole! Mi è parso di sentire anche una quaglia: siamo quà! siamo quà! siamo quà! — Povere quagliette mie, fate bene a godervi presto la vita, perchè chi sa in quante potrete tornare in patria. Credete proprio sul serio che le lettere del signor Manzini nella *Patria del Friuli* vi salveranno dalla strage che vi preparano questi civilissimi nostri concittadini?

Il vecchio amico, che usciva da città dopo tre mesi, mi chiede bruscamente:

— E che fanno, laggiù, all'angolo sinistro tra il viale e la strada?

— Fanno una casa, un ristorante.

— Molto bene. C'era bisogno d'un piede a terra in questo sito. E chi fabbrica?

— Fabbrica il dott. Calligaris, quello dei bagni di Porta Venezia.

— Lo lodo assai. E vedo che si fabbrica altrove.

— Senza dubbio in più luoghi, sul viale, più addentro. Questa primavera sorgeranno una diecina di case nuove qui intorno.

— E si seguita a costruire come prima?

— In attesa del piano regolatore del comm. Tavolada si faranno le case che si guardano di traverso, che si voltano la schiena, una sulla strada, un'altra dieci metri più indietro; senza ordine, senza regola. Si metteranno insieme gruppi di case che sembrano mandre di montoni accovacciati a terra a capriccio.

— E nessuno sorveglia queste costruzioni? Non c'è un ufficio edile a Udine?

— C'è, ma ha da fare tante e poi tante cose, per l'arte, per la storia e per i nuovi monumenti vespasiani, che non gli resta un minuto di tempo per occuparsi di simili cose o case che siano.

— Adesso, però, avremo il pieno del Tavolada.

— Si e speriamo bene.

CRONACA CITTADINA

Il telefono con Trieste e Vienna

L'inaugurazione — Le tariffe

La notizia, data da noi giorni sono, dell'apertura al primo d'aprile del telefono con Trieste e Vienna, riceve ufficiale conferma da una circolare del direttore compartimentale dei Telefoni dello Stato, residente a Venezia, in data del 22 marzo.

L'ufficio di Udine è ammesso a scambiare conversazioni telefoniche con le località e adoperando le tariffe che ora indichiamo.

Le conversazioni non urgenti, di tre minuti con Cervignano, *Gorizia*, Gradisca, Lucinico e Monfalcone costano *L. 1.50*; con Cormons *60 centesimi*, con Grado *L. 3.*

Le conversazioni con Trieste, Barcola, Basovizza, Capodistria, Miramar, Muggia, Nabresina, Opicina, Prosecco, San Croce, Sesano costano indistintamente *L. 1.50*

La conversazione con Vienna non urgente di tre minuti *L. 3.50.* — Si spende lo stesso per Vienna come per Milano.

Vita ed evoluzione — Chiusura del corso di cultura generale. Il dott. Viglietto tenne ieri sera una lezione sulla «Vita ed evoluzione» sviluppando la teoria di Darwin che affermò non essere contraria al principio fondamentale della religione che si basa sull'esistenza di Dio. Ricordò che le teorie darviniane vennero già enunciate due secoli fa da un italiano, che però in quei tristi tempi pagò la sua audacia col rogo. Svolse poi amplamente la teoria dell'evoluzione, accompagnando la lezione con varie projezioni. Lo studioso giovane fu calorosamente applaudito.

Il dott. Giulio Cesare, direttore della Scuola popolare, tenne quindi il discorso di chiusura per i corsi di coltura speciale. Fece rilevare i vantaggi della Scuola e dei corsi speciali, che in quest'anno vennero frequentati in media da circa 300 uditori. Espresse la speranza che i corsi possano essere ripresi nel prossimo anno. Il numeroso pubblico fece all'egregio medico una dimostrazione di simpatia.

Ferve l'opera di demolizione dell'isola Cortelazzis. Ieri ed oggi furono calate con delle funi enorme travi che sostenevano il tetto della casa a sinistra della sala Aiace. Molti curiosi si arrestano a contemplare lo spettacolo della demolizione. Abbiamo visto portare parecchie quantità di tavolette a colori, tolte dalla casa dei Montegnacco. Esse rappresentano gli stemmi di diversi casati friulani e veneziani, e potranno essere ottimamente utilizzate in un soffitto alla Sansovino. Intanto le pareti della sala Ajace vengono scrostate nella eventuale possibilità di scoprire qualche affresco di valore. Finora però non sono apparsi che dei fregi e dei festoni di poco o nessun valore.

La ditta Micoli ha presentato alla Camera di Commercio un ricorso contro il magistrato delle acque.

Ambasciatore di passaggio. Ieri, con il diretto proveniente da Mestre, transitò per questa stazione l'ambasciatore d'Italia in Costantinopoli Egli era diretto a Budapest, per la linea di Cormons.

L'onor. Caratti ha declinato la candidatura offertagli dai radicali torinesi che lo volevano portare nell'imminente lotta, nel quarto collegio, contro il Piè moderato e il Todeschini socialista.

Il nostro concittadino. cav. G. B. De Paoli, già presidente dell'Unione Esercenti, ed ora contabile presso il mulino Lizzi in Monfalcone fu vittima, l'altro giorno, di grave disgrazia. Visitando i locali del mulino, cadde in una botola aperta riportando triplice frattura della gamba destra e frattura alla clavicola destra. I medici si riservarono la prognosi. Auguri di pronta guarigione.

Grandi riduzioni ferroviarie per Roma in occasione del concorso ippico. *Da Udine a Roma con L. 19.65.* Tutti i viaggiatori che partiranno da qualunque stazione del Regno per Roma fra il 3 e il 12 aprile inclusivi, avranno diritto alla riduzione del 50 per cento alla stazione la apposita Tessera per il prossimo concorso ippico. Da Udine a Roma andata e ritorno si spenderà soltanto L. 87.20 in 1. classe, L. 61.10 in 2. e L. 39.30 in 3. Il biglietto avrà la validità di 15 giorni con diritto a due fermate così nell'andata come nel ritorno.

Il peso dalle due misure era quello della signora Galiussi Teresa, che tiene un forno con vendita di pane al n. 87 in via Pracchiuso. Infatti detto peso figurava di pesare mezzo kg, mentre in realta esso non ha che una gravitazione di 560 gm. Esso inoltre non è bollato; ed è perciò che un vigile urbano lo sequestrò ieri nella bottega della sullodata signora.

Sempre lui! Gli agenti di P. S. arrestarono ieri il fanciullo Jacobbi Attilio fu Innocente d'anni 10, dimorante in via della posta 24, colpevole d'aver rubato alcune lastre fotografiche al sig. Pignat. Di recente il Jacobbi fu arrestato per una dozzina di furterelli. L'autorità di P. S. lo propose per la casa di correzione. Cosa si attende per inviarvelo?

Tra i repulsori di due vagoni. Ieri si presentò all'ospedale, dove fu medicato dal dott. Fabiani, il facchino Mantoessi Gio. Batta di Valentino d'anni 17 da Pradamano, addetto alla ditta Alesandro Dal Torso, che riportò gravi contusioni al gomito destro, per l'urto dei repulsori di due vagoni. Guarirà in 20 giorni.

Per mangiare e bere gratis. Ieri si presentò all'ufficio di p. s. il vigilato speciale Mucig Eugenio chiedendo da mangiare da bere e da dormire. Fu subito accontentato e tradotto all'albergo di vicolo Porta.

Gli occhi del defunto

ROMANZO

Dumont prese il tram per tornare nell'ufficio del suo capo.

Aveva fretta di comunicargli i nuovi suoi risultati.

Il capo lo ricevette subito, e l'ispettore tutto raggiante mostrò il ritratto.

— Ma è Bertòt! esclamò il superiore.

— Non è vero?

— Senza dubbio: Bertòt più giovane; ma è Bertòt. Dove l'avete diamine snidato?

Dumond raccontò la conversazione avuta colla signora Piquard, e la visita infruttuosa alla casa della via delle Serre.

— Non importa, fece il capo. Questa scoperta è già qualche cosa. L'uomo che ha venduto questo ritratto e Ettore Bertòt sono certamente complici... Bravo Dumont, bisogna avvisare il giudice istruttore.

Il giudice istruttore, come Dumont, e come il capo istesso, fu colpito dalla rassomiglianza. Suo primo movimento fu d'interrogare su questo soggetto Ettore Bertòt.

Sarebbe andato subito alle prigioni, Dumont ed il capo avrebbero potuto accompagnarlo.

La presenza dell'ispettore sarebbe anzi stata utile se non addirittura necessaria

Il magistrato ed il capo di pubblica sicurezza salirono in un fiacre.

Dumont prese posto vicino al cocchiere. Durante il tragitto Dumont non parlò che per qualche risposta monosillaba alle domande del cocchiere. Il triste monumento delle prigioni, una vera tomba in pietra oscura, aprì le le sue porte ai tre uomini, e varcate tutte le cancellate, il giudice ed il capo s'inoltrarono attraverso i lunghi corridoi, il cui odore di rinchiuso e l'aria rarefatta, producevano su di loro una triste sensazione.

Essi entrarono in un piccolo gabinetto, mediocremente ammobigliato, adibito ad ufficio pei magistrati durante gli interrogatorii.

Il custode capo introdusse con deferenza il giudice ed il capo di polizia: Dumont li seguiva a distanza.

— Conducetemi Ettore Bertòt, disse il giudice istruttore al custode.

Indi sedette avanti alla tavola, il capo prese posto vicino a lui, e Dumont restò ritto contro la piccola biblioteca presso l'unica finestra che rischiarava la camera.

Ettore Bertòt apparve poco dopo fra due guardie coll' uniforme di prigioniero.

Era pallidissimo, ma conservava la sua aria sicura, altera, ed il suo atteggiamento di sfida.

Il giudice lo salutò con un leggero movimento del capo, e Bertòt s'inchinò rapidamente, guardando le persone che erano là; sopratutto Dumont dal quale gli pareva d'essere perseguitato.

— Sedetevi, Bertòt, disse dolcemente il giudice, e spiegatemi qualche cosa su questo ritratto. Dovrete conoscerlo.

Mise bruscamente il quadretto comperato da Dumont sotto gli occhi del prigionero, volendo giudicare l'emozione che avrebbe provocato.

Vedendo il ritratto, Bertòt trasalì, ed in tono breve rispose:

— Ma è il ritratto che ho dato a Luigi d'Etry!

— Ah! fece il giudice. Allora lo riconoscete?

— Certo! E' il mio ritratto preciso, Ettore Bertòt. Data già da parecchio tempo. D'Etry lo teneva nel suo salotto. Come mai è qui questo ritratto?

— Ah! ripetè il giudice, spiegatemelo voi.

Sembrava che il giudice volesse apporre l'ironia alle proteste di Bertòt.

Ma Bertòt gli disse bruscamente:

— Signor giudice, non ho nulla da spiegarvi: non capisco nulla, non sò nulla. O piuttosto so che nel vostro errore (errore che un giorno o l'altro vi rimorderà) mi avete messo in istato di arresto, mi avete rinchiuso in carcere, ma posso affermarvi che per nulla, per nulla, capite, entro nell'assassinio del mio amico e che con tutta la mia indignazione protesto la mia innocenza.

— Capisco, disse freddamente il giudice istruttore, e mi figuro tutto lo sconforto che si deve provare trovandosi fra le quattro mura d'una prigione. Ma allora, per uscirne, sarebbe semplicissimo dare a chi di diritto, le spiegazioni domandate. Ora, ditemi, persistete sempre nel vostro sistema? Siete ostinato nel voler serbare quel tale segreto che dite di non poter rivelare?

— Lo custodirò, signore. Ho riflettuto; si ho riflettuto proprio bene in quella solitudine che costringe all'esame di coscienza.

Parlava con fermezza, in modo meno violento che al palazzo di giustizia mentre gli occhi penetranti di Dumont lo scrutavano assieme a quelli del giudice istruttore e del capo.

— Sono persuaso, disse Ettore Bertòt — che questo equivoco sinistro non potrà durare, e che quando avrete riconosciuto la verità, potrò uscire di qui senza aver tradito una confidenza che mi è stata fatta, e che ho giurato di non rivelare.

(Continua)

La tragicommedia di ieri. Ieri verso le due fu telefonato in questura la notizia d'un suicidio avvenuto all'osteria al Toscano, in via Aquileia, proprio presso la Porta. Si recarono subito sul luogo gli agenti Tallone, Fortunati e Dominici, che entrati nel cortile dell'osteria videro un uomo disteso a terra, con un cuscino sotto il capo, coperto da un lenzuolo. Le gambe si muovevano come se stesse per esalare l'ultimo respiro. Di sangue nessuna traccia. Per quanto gli agenti cercassero, nessuna traccia nemmeno della ferita. Pure il morto — chiamiamolo così, non si muoveva !! Gli agenti lo caricarono di peso su di una vettura. Ed il morto allora parlò e cercò la ferita. Quale? Quella che gli avrebbe inferto un ignoto sparandogli addosso un colpo di rivoltella.

Condotto all'ospedale, e completamente spogliato, non gli si riscontrò nemmeno una sgraffiatura.

Ma appena il non più morto declinò l'esser suo, il mistero fu svelato. Egli è il noto Vittorio Gatti che già si incolpò in Treviso d'avere ucciso a Udine una sua amante in Piazza degli Uccelli e che tentò altra volta di suicidarsi in Piazza S. Giacomo.

Egli è un povero giovane — non deve più di 24 anni — devastato da Bacco e di Venere.

Una figura gorkiana, classico tipo di un ex-uomo.

Un petardo esploso da qualchè ragazzo, dev'essere stato preso da lui come un colpo di rivoltella sparatogli adosso. Il bello è che tutti i presenti in osteria furono della stessa opinione.

La disgrazia di ieri — Un uomo sotto un carro. Ieri, poco prima dell'una, accadde fuori porta Gemona e precisamente nello stradone Tricesimo, un fatto che avrebbe potuto avere conseguenze molto gravi, Il bracciante Benvenuti Giovanni d'anni 35 da Castelnuovo del Friuli ma domiciliato in Remanzacco, attualmente dipendente dalla ditta Cattarossi di Paderno si dirigeva — guidando un carro carico di ferramenta .— appunto alla residenza dei suoi principali. Quando, a un tratto, sentì sopraggiungere a gran corsa una vettura guidata da Colautti Giuseppe. Tentò di fermare il proprio cavallo, sapendolo ombroso, ma non vi riuscì. Anzi la bestia si diede a pazza fuga travolgendo sotto le ruote il disgraziato guidatore

I passanti cercarono di fermare il cavallo che correva sempre velocissimo. Ma non vi riuscirono se non quando esso urtò contro il muro rovesciando e fracassando il carro. Allora tentò di proseguire la folle corsa, ma le stanghe, il timone e due ruote rimastegli attaccate ne lo impedirono. Il povero Benvenuti fu condotto all'ospedale ove il dott. Fabiani gli praticò le prime cure. Egli riportò ferita lacero contusa al capo e ferita da strappo al dito medio sinistro. Guarirà in quindici giorni.

La morte di un prode. Ieri, dopo lunga malattia è morto il reduce delle patrie battaglie, Francesco Roldo, nato in Udine nel 1841. Nel 1860 emigrò in Lombardia e si arruolò nel reggimento cavalleria degli Usseri di Piacenza, nel quale entrarono come volontari il nob. Caratti, il nob. de Pilosio, il Tuzzi, gli studenti di matematica Comencini e di legge Marzuttini, Mulinaris, Missini, Colautti e tanti altri friulani. Ma quando s'iniziò la campagna per la liberazione del Veneto egli si arruolò nel 5. regg. dei garibaldini; combattè in quella campagna e poi liberata Venezia ritornò a Udine. Il Roldo lasciò detto di voler essere cremato.

A un soldato udinese. Di questi giorni il nostro concittadino Malisani Giuseppe, soldato nell'81 fanteria di stanza in Roma, venne insignito della medaglia d'argento al valor militare per atti di coraggio durante l'opera di lavoro per il terremoto di Messina.

Per questua fu arrestato ieri il noto Segati Enrico fu Angelo abitante in Borgo S. Lazzaro 88. Egli fu sorpreso in via Iacopo Marinoni mentre chiedeva l'elemosina in modo insistente e vessatorio.

Ridda di treni. Ieri, alla stazione, un treno merci urtò contro quattro vagoni rovesciandoli. La linea rimase occupata per i lavori di sgombero più di due ore.

Piccoli fallimenti. Mangachi Alfredo, fabbr. sachetti di carta pretura I. mand. — commissario giudiziale rag. Fecerico Luigi Sandri — attivo nominale L. 2840.50, passivo lire 3513,50;

Rizzetto Giovanni, vini, pretura I. mand. — commissario giudiziale rag. Luigi De Agostini — attivo nominale L. 3954.05 passivo L, 2671.53.

Siamo a Pasqua, e una tavola bene imbandita non puo mancare di una profumata Focaccia.

E le più rinomate, le più squisite, quelle la cui fama ha già sorpassato non solo la cinta della città ma anche i confini della provincia, sono incontrastabilmente quelle della *Premiata Offelleria Dorta* in Mercatovecchio.

E bisogna affrettarsi a farne acquisto.... altrimenti si corre il pericolo di rimanerne senza. 1/

La *Chinina Manzoni* è la preferita dalle persone eleganti per il suo profumo delicato

Per Pasqua, le migliori Focaccie sono certamente quelle dell'Offelleria Giuliani, piazza del Duomo. Servizio a domicilio. Spedizioni in provincia e fuori. 5

Beneficenza.

Alla « Società Protettrice dell'Infanzia » in morte di:

Ida Damiani Rinaldini-Arici: bar. Teodoro de Rinaldini 25, M. Hoffmann 5.

Zozzoli Leonardo: Rina Martinato 2.

Graffi Enrico: Giuseppe Ridomi 2.

All'Istituto Tomadini in morte di:

Giuseppe Bertolissi: Marianna ved. Bertolissi 50.

G. B. Fantini: Politti Olorico 2.

Al Patronato « Scuola e Famiglia » in morte di:

Ida Damiani Rinaldini Arici: Francy Fracassetti 2, prot. Teresa Zilli 2, Massimo e Maddalena Misani 5, A. Barini 5, coniugi Silvia e Giuseppe Chiussi 2, Ferrini rag. Luigi 3, ing. Tosolini e fam. 10, avv. Emilio Nardini 2.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Ida Damiani: di Caporiacco co. avv. Gino 5, f.lli Pittini 2.

Arte e Teatri

Teatro Sociale. Dal 27 al 29 corr. agirà al Teatro Sociale una primaria compagnia di varietà composta di ottimi artisti e con una novità cinematografica di grande interesse. Verranno date rappresentazioni di famiglia.

(*Gli « Stefani » del mattino*)

Il pranzo alla Consulta

Roma, 23. (*ore 21.45*). — *Al pranzo dato alla Consulta in onore di Bethmann Hollveg dal ministro degli esteri e dalla contessa Guicciardini, parteciparono anche von Iagow ambasciatore di Germania, l'on. Sonnino, Luzzatti, Di Scalea, il ministro di Baviera, Flottow ministro di Germania a Bruxelles, Di San Giuliano ambasciatore a Parigi, Pansa ambasciatore a Berlino, i senatori Tittoni, Lanza, Blaserna, i deputati Fusinato, Pompili, Cappelli, il generale Brusati, il Sindaco Nathan, alcune notabilità.*

Due paesi dell'Etna

minacciati dall'invasione della lava

Catania, 23. — *Notizie recentissime recano che la lava, dopo aver invaso i terreni coltivati, è giunta a sette chilometri di distanza dai comuni di Belasso e Nicolosi.*

Catania, 24 (ore 8). — *La lava è giunta in prossimità delle contrade di Santco e Rinazzi, distruggendo i vigneti e i pometi, seppellendo varie casette. Dicesi che le bocche eruttive dell'Etna siano una diecina.*

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	da L.	14.— a 15.50
Cinquantino	»	13.— » —.—
Sementi		*al chilogr.*
Trifoglio	»	—.90 » 1.50
Erba spagna	»	1.50 » 2.40
Fieno	»	—.55 » —.—
Altissima	»	—.95 » —.—
Frutta		*al Quintale*
Pomi	»	13.— » 45.—
Noci	»	50.— » —.—
Legumi		
Patate	»	4.— » 7.—
Fagiuoli	»	17.— » 32.—
Fave	»	18.— » 25.—

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 23 marzo 1910

Rendita 3.75 % (netto)	L.	105.03
» 3 1/2 % (netto)	»	104.57
» 3 %	»	72,75
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1438.—
Ferrovie Meridionali	»	709.25
» Mediterranee	»	436.75
Società Veneta	»	232.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	508.—
» Meridionali	»	374.75
» Mediterranee 4 %	»	502.—
» Italiane 3 %	»	372.50
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	505.50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	504.75
» Cassa risp., Milano 4 %	»	512.25
» » » » 5 %	»	519.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	510.50
» » » » 4 1/2 %	»	—.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.59
Londra (sterline)	»	25.38
Germania (marchi)	»	124.08
Austria (corone)	»	105.32
Pietroburgo (rubli)	»	267.77
Rumania (lei)	»	99.—
Nuova York (dollari)	»	5.18
Turchia (lire turche)	»	22.70

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.3 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 6 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 20.

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 16.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.20 — D. 17.5 — A. 22.51

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.57 — M. 13.10 — Mis. 17.35 — Mis. 21.43

da Cividale: Acc. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19.21 — Mis. 21.28

da Trieste San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis. 21.43

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 8.25 11.39 — M. 15.10 — M. 18.18

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 12.38 — M. 15.10 — 19.15

In tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 13.3. Arrivo a Fagagna ore 14. Partenza da Fagagna ore 16.30. Arrivo a Udine P. G. ore 17.31.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile